

il posto di Giletta, occupato da 700 repubblicani ch' erano senza cannoni. Egli diede grand' aria d' importanza a quella piccola spedizione, nell'atto che avanzavasi assai lentamente per lasciar tempo alla truppa francese di ottenere un rinforzo. Il primo giorno i Piemontesi avendo voluto avanzare vennero respinti, ed ebbero moltissimi prigionieri. L'indomani 18 furono pur eglino attaccati e subirono una rotta completa; essendo altri 400 prigionieri stati inviati a Nizza.

Siccome qui non più trattavasi di aumentare gli stati del re di Sardegna, ma sibbene di salvare gli Austriaci uniti ai Piemontesi, il generale de Vins dispiegò tutta la sua perizia, e colla sua condotta autorizzò altri a credere più che mai l'inazione a lui per lo innanzi rinfacciata doversi ad istruzioni che in lui non istava nè di violare nè di eludere.

Le truppe del re di Sardegna, dopo avere sotto il comando del conte S. Andrea tentato di sorprendere il posto di Utelle, ubbidirono all'ordine di seguire gli Austriaci e ritirarsi per prendere i quartieri d'inverno. In tal guisa si terminò per essi la campagna senza verun vantaggio.

I Francesi, a malgrado quello da essi ottenuto, fecero al re proposizioni di pace particolare, che non erano da sdegnarsi; ma le ricusò Vittorio Amedeo se non vi si comprendeva la neutralità d'Italia, la quale proposizione alla Francia, avida di dare un colpo decisivo all'Austria nel seno della Lombardia, non poteva piacere. Per conseguenza si fecero d'ambe le parti apprestamenti per la campagna che dovea tenersi l'anno seguente.

Nel 1794 il barone de Vins, disgustato egualmente dei doveri che gli venivano ingiunti dalla corte di Vienna e dei rimproveri di quella di Torino, chiese il suo richiamo, cui non gli fu difficile ottenere. Desiderava l'arciduca Ferdinando il comando delle truppe imperiali in Italia, ed esso gli venne senza remora accordato, associandogli però come collega il general Wallis. Questi, dotato di talenti militari incontrastabilmente superiori a quelli dell'arciduca, fu realmente incaricato della condotta delle operazioni, non conservando l'altro se non il titolo e l'apparenza del comando.

D'altra parte il conte S. Andrea, che avea comandato con discernimento e con valore i Piemontesi nelle Alpi ma-